

## Uno scenario dolomitico

Le montagne-scenario della fascia prealpina sono i massicci calcareo dolomitici che troneggiano alti, formando gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, visibili nei giorni di ‘fohn’ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; e poi internamente la Presolana, la Concarena, il Pizzo Arera, il M. Legnone ecc. Montagne che rappresentano la naturalità della Lombardia, luoghi di villeggiatura e soggiorno estivo e invernale di molti lombardi.

## Le Prealpi 1

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all’erosione carsica; altro motivo di specificità è dato dal fatto che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi rilevanti formazioni glaciali recenti, a causa delle quote non particolarmente elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla

## Le Prealpi 2

Le manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d’altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000- 1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi si presenta in groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la varietà degli aspetti geologici rende il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie carbonatiche della Grigna e del Resegone,

## Il carsismo

Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all’azione erosiva delle acque: marmitte glaciali, cascate (Troggia in Valsassina, del Serio a Valbondione), orridi e “vie mala” (valle del Dezzo, valle dell’Enna), piramidi di terra (Zone), pinnacoli (“bottiglione” di Val Parina, guglia di San Giovanni sopra Lovere). Notevoli anche alcuni fenomeni di glacialismo residuale, in particolare quelli che hanno formato altipiani o terrazzi (Caglio-Sormano in Vallassina, Cainallo sopra Esino Lario, piano del Tivano), ma anche gli isolati massi erratici, o “trovanti”. Infine i fenomeni carsici quali solchi, campi solcati, vasche e canali, ponti

## I belvedere

Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare: Brunate, Campo dei Fiori, Albenza, Pian dei Resinelli ecc. Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l’occhio si perde all’infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

L’aggressione edilizia ha intaccato alla base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento,

## La Valsassina

La parte settentrionale di questo territorio afferisce alla Valsassina e alla Val Varrone, ambiti di carattere prealpino. La Valsassina (Valle del Pioverna) alterna i suoi aspetti di paesaggio fra larghi penepiani rivestiti da depositi morenici e cupe forre discendenti verso il lago. La disposizione degli abitati sui fianchi della valle separava in passato le fasce agricole predominanti: campi e prati al di sotto, ovvero sul fondovalle; castagneti e alpicoltura al di sopra, sui versanti. L’espansione urbana di Lecco e dei centri circostanti (Valmadrera, Civate, Calorziocorte ecc.) ha saturato i corridoi morenici, in passato connotati da una forte costruzione del paesaggio agrario (gelso, vite).



<span></span>	<span></span>	<span></span>	Montagna
<span></span>	<span></span>	<span></span>	Collina
<span></span>	<span></span>	<span></span>	Pianura
<span></span>	<span></span>	<span></span>	Litorale

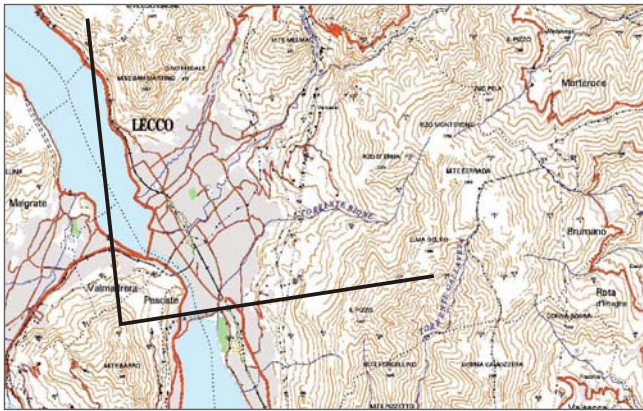
Tipo di paesaggio dei rilievi calcarei prealpini (Lecchese). Punto di ripresa: pendici orientali del M. Barro (comune di Galbiate).

Altezza: 398 m

Orientamento: NE

Riferimento geografico: 45°50'31.98"N 9°23'13.54"E

Riferimento cartografico: CTR 1:10.000, foglio B4d4



Ben lungi dal morbido disegno del pedemonte lombardo, il paesaggio lecchese appare dominato dall’imponente edificio dolomitico del gruppo Grigna- Resegone. Lecco stessa giace sì in riva al lago, ma su di essa incombono ripide pareti di roccia, stretti e dirupati varchi, canali detritici, cime frastagliate e fratturate dagli agenti erosivi. E’ un paesaggio severo, che contrasta con le dolcezze lariane. Discendendo da Lecco verso la pianura, l’Adda prima di tornare in valle indugia in più piccoli laghi, contornati dall’affollata espansione edilizia dei centri dipendenti da Lecco; il Barro e il Crocione, ancora ampiamente vegetati, sono le due emergenze che dividono questa fascia fluvio-lacuale dalla Brianza e dal piano d’Erba.

dolomie e calcare (Grigna)

scaglia del Coltignone

calcari marnosi e morene



dolomia del Norico (M.Barro)

alluvioni terrazzate (insediamento urbano di Lecco)





1



2



3



4



5

- 1 Il versante lecchese del lago di Como, visto dal passo del Ghisallo.
- 2 Dimora stagionale in Val Varrone.
- 3 Strutture calcaree al Pizzo di Trona.
- 4 Alpeggio estivo in alta Val Varrone.
- 5 Nuclei di pendio della Val Varrone.
- 6 Mulattiera gradonata a Premana.
- 7 Panoramica della pineta di Appiano Gentile.
- 8 Caposaldo trigonometrico nella brughiera di Casorate Sempione.



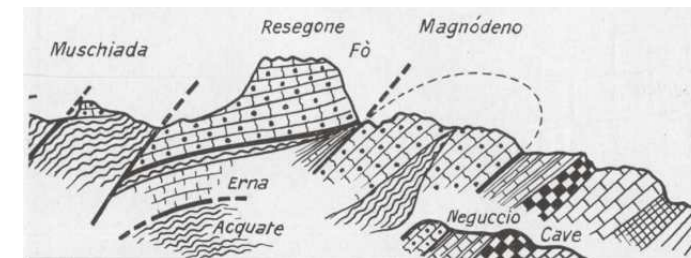
6



La stessa veduta paesaggistica in una stampa del 1830

*«Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo; dove si alternano le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però mossi, a festoni, a crinali, a valli profonde ma in ogni censo accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno»*

Torquato Taramelli, geologo (1845 1922)



Il Resegone, la montagna per eccellenza dei lombardi, è composto da una pila di strati calcarei, risultato della deposizione di organismi marini (fanghi, gusci di molluschi, coralli ecc.). Durante l'orogenesi alpina questa imponente mole, provenendo da nord, è scivolata sopra strati marnosi e si è progressivamente spostata verso sud di oltre 20 km fino all'attuale posizione, sopra Lecco (da B.Parisi, Aspetti naturali caratteristici delle montagne lombarde, Cai, 1976)

